

L'attore e cantante debutta martedì a Sulmona con «Hollywood», dedicato a Gilbert

Ranieri: «Un musical per amor del rischio»

ROMA. Toni caldi, morbidamente impostati anche attraverso il telefono: la voce di Massimo Ranieri arriva da Sulmona, dove l'attore e cantante si sta preparando al debutto (martedì prossimo) di *Hollywood*, ritratto di un divo, con la regia di Patroni Griffi. Un musical costruito intorno alla figura di John Gilbert, divo del cinema degli anni Trenta, meteora lanciata nel cielo di Hollywood che ha sfiorato una Greta Garbo esordiente e si è spenta con l'avvento del sonoro, soffocata dall'alcol e dalla depressione.

Domanda classica: come è nata l'idea di questo musical?

«Per la verità, dovrebbe chiederlo a Gianni Togni, autore delle musiche. Tre anni fa, mentre ero in tournée con *L'isola degli schiavi* di Stre-

hler, venne a trovarmi e mi disse che stava scrivendo delle canzoni per un musical pensato appositamente per me. Mi fece ascoltare qualche brano e rimasi colpito dalla facilità con cui veniva fuori questa musica, la bellezza della melodia. Come potevo dirgli di no? Lo incoraggiavo a continuare ed eccoci qua».

Non le sembra un po' paradossale celebrare un divo del tutto con un musical?

«Potrebbe sembrarlo, ma la storia di questo personaggio (il testo è di Guido Morra) è molto affascinante. Gilbert è stato un grandissimo attore, diventato celeberrimo tra il '29 e il '30, e distrutto a soli 38 anni dall'alcol. Dimenticato e abbandonato da tutti, anche dagli amici».

Come spiega il fatto che Gilbert sia bruciato tanto in fretta?

«Pensi a quello che doveva essere la Hollywood e la Los Angeles di 70 anni fa: un deserto animato solo dagli studi della Paramount. Cosa fare se cominciano a rifiutarti lavoro? Ti butti nell'alcol. Gilbert, in fondo, era solo un ragazzo quando è diventato famoso e se il successo può travolgere uno di noi nel nostro piccolo paese, figuriamoci in America».

E lei, come esorcizza la paura di un flop?

«Se questa domanda me l'avesse fatta 15 o 25 anni fa, quando ero all'apice del mio successo, non avrei avuto una risposta. Oggi, a 47 anni, ho un altro rapporto col mio lavoro, più distaccato e meno drammatico. Faccio quello che mi piace fare e non quello che vogliono farmi fare

gli altri. E uso la presa di coscienza della mia veneranda età per considerare che ci sono cose molto belle nella vita, magari lasciate alle spalle...».

Mi faccia un esempio di «cosa bella».

«L'amore per le cose, gli amici, la donna, una famiglia. Ecco, per la mia carriera le ho messe da parte e ora un po' le rimpiango».

Torniamo al musical. In questi ultimi anni c'è stata in Italia una gran fioritura di questo genere, ma ancora non si trovano interpreti ben preparati ad affrontarlo ed è difficile formare un cast adeguato. Non trova rischiosa quest'operazione?

«Nonostante le ultime produzioni, non è vero che il musical va di moda in Italia. Non abbiamo la pre-

La storia affascinante di un divo distrutto dall'alcol



Massimo Ranieri nello spettacolo Hollywood

IL CARTELLONE

Da «Hair» a «West side story» Ecco tutti gli appuntamenti

Musical che passione! Basta dare un'occhiata al calendario qui sotto per rendersi conto della fortuna di un genere che fino a pochi anni fa, almeno in Italia, non sembrava avere attecchito.

UN PAIO D'ALI, di Garinei e Giovannini, con Sabrina Ferilli e Maurizio Micheli. A Torino fino al 22 marzo, il 23 marzo al Kursaal di Lugano, il 27 marzo al Casinò di San Remo. Dal 31 marzo al 5 aprile a Genova. Il 14 aprile al Politeama Rossetti di Trieste. Un vecchio cavallo di battaglia di Renato Rascel che sta consacrando la Ferilli.

HAIR, Broadway Musical Company di New York, musica di Galt

MacDermot, testo e canzoni di Jerome Ragni e James Rado, regia di James Rado. Fino a domani a Torino, il 17 ad Ancona, il 18 a Verona, il 19 a Dolo, il 20 a Lonigo, il 21 a Firenze, il 22 a Rimini, dal 24 al 19 a Genova, il 31 marzo a Sondrio. Il 1° aprile a Vercelli, il 2 a Savona, il 3 a Sanremo. L'era dell'Acquario, «peace and love», gli hippies, l'Lsd, i figli dei fiori, la protesta civile della fine degli anni '60.

THE ROCKY HORROR SHOW, di Richard O'Brien per il London Musical Theatre. Dal 20 al 22 aprile a Torino, dal 27 al 29 a Firenze, il 1° maggio a Sanremo, il 4 e il 5 maggio a Mestre, l'11 e il 12 mag-

giore a Livorno, dal 13 al 17 maggio a Roma, dal 19 al 30 maggio a Milano. Torna in Italia, per il suo 25° anniversario: il viaggio allucinante di una coppia in un mondo di alieni tutti da ridere.

CANTANDO SOTTO LA PIOGGIA, compagnia della Rancia con Raffaele Paganini e Chiara Noschese, regia di Saverio Marconi. Stasera a Cesano Maderno, il 15 marzo a Savignano, dal 17 al 22 marzo a Genova, dal 24 al 26 marzo a Locarno, il 28 marzo a Bardonecchia, dal 31 marzo al 2 aprile a Modena. Raffaele Paganini canta e balla la pietra miliare «Singin' in the rain» sotto un vero temporale, tra le pozanghere di un palcoscenico completamente allagato.

ACHORUS LINE, di Michael Bennett con Maria Luisa Baccarini e Renato Greco (e con Antonella Elia), regia di Saverio Marconi e Baayork Lee. Al teatro Nazionale di Milano dal 1° di aprile. Ragazzi e ragazze pronti a sgambettare sotto i riflettori per un po' di gloria.

GREASE, con Lorella Cuccarini e Giampiero Ingrassia (e con la partecipazione di Mal). Coreografie di Franco Miseria, regia di Saverio Marconi. Dal 21 aprile al teatro Sestina di Roma. Ispirato al film con Olivia Newton-John e Travolta. High school americana, anni '60, amori ingenui e grandi balli.

WEST SIDE STORY, con Max Von Essen, Dana Lynn Caruso, Christian Borle e Martin Aviles. Produzione originale integrale diretta e coreografata da Jerome Robbins riproposta da Alan Johnson per il Wolfgang Bocksch concerts. Dal 20 marzo al 5 aprile al teatro Smeraldo di Milano. Giulietta e Romeo in chiave metropolitana, nel musical più geniale, orchestrato dal grande Leonard Bernstein. Qui non si affrontano Capuleti e Montecchi, ma due gang etnicamente rivali.

E ancora torna «La gatta Cenerentola» di Roberto De Simone, mentre è in arrivo a Milano anche «Can Can», con Mino Bellei, Benedicta Bogoli e Enrico Beruschi. Per quest'estate l'attissimo Marconi progetta «Sette spose per sette fratelli» (debutto a Trieste), mentre è già al lavoro su «Le notti di Cabiria», tratto da Fellini.

Secondo lei, allora, a Sanremo vince ormai solo il "personaggio"?
«Sì».

Rossella Battisti



giore a Livorno, dal 13 al 17 maggio a Roma, dal 19 al 30 maggio a Milano. Torna in Italia, per il suo 25° anniversario: il viaggio allucinante di una coppia in un mondo di alieni tutti da ridere.

CANTANDO SOTTO LA PIOGGIA, compagnia della Rancia con Raffaele Paganini e Chiara Noschese, regia di Saverio Marconi. Stasera a Cesano Maderno, il 15 marzo a Savignano, dal 17 al 22 marzo a Genova, dal 24 al 26 marzo a Locarno, il 28 marzo a Bardonecchia, dal 31 marzo al 2 aprile a Modena. Raffaele Paganini canta e balla la pietra miliare «Singin' in the rain» sotto un vero temporale, tra le pozanghere di un palcoscenico completamente allagato.

ACHORUS LINE, di Michael Bennett con Maria Luisa Baccarini e Renato Greco (e con Antonella Elia), regia di Saverio Marconi e Baayork Lee. Al teatro Nazionale di Milano dal 1° di aprile. Ragazzi e ragazze pronti a sgambettare sotto i riflettori per un po' di gloria.

GREASE, con Lorella Cuccarini e Giampiero Ingrassia (e con la partecipazione di Mal). Coreografie di Franco Miseria, regia di Saverio Marconi. Dal 21 aprile al teatro Sestina di Roma. Ispirato al film con Olivia Newton-John e Travolta. High school americana, anni '60, amori ingenui e grandi balli.

WEST SIDE STORY, con Max Von Essen, Dana Lynn Caruso, Christian Borle e Martin Aviles. Produzione originale integrale diretta e coreografata da Jerome Robbins riproposta da Alan Johnson per il Wolfgang Bocksch concerts. Dal 20 marzo al 5 aprile al teatro Smeraldo di Milano. Giulietta e Romeo in chiave metropolitana, nel musical più geniale, orchestrato dal grande Leonard Bernstein. Qui non si affrontano Capuleti e Montecchi, ma due gang etnicamente rivali.

E ancora torna «La gatta Cenerentola» di Roberto De Simone, mentre è in arrivo a Milano anche «Can Can», con Mino Bellei, Benedicta Bogoli e Enrico Beruschi. Per quest'estate l'attissimo Marconi progetta «Sette spose per sette fratelli» (debutto a Trieste), mentre è già al lavoro su «Le notti di Cabiria», tratto da Fellini.

Secondo lei, allora, a Sanremo vince ormai solo il "personaggio"?
«Sì».

Rossella Battisti

Accordo tra il canale satellitare e gli Usa

Sbarca su Raisat2 Nickelodeon, la tv «under 14»

ROMA. Dal 16 marzo il palinsesto di Raisat2 Ragazzi, il canale tematico satellitare dedicato esclusivamente a bambini e ragazzi si arricchisce di nuovi programmi. Presentate ieri alla sede di Viale Mazzini, le novità maggiori riguardano l'accordo che la Rai ha stretto con l'americano Nickelodeon, uno dei più forti, forse il maggiore produttore mondiale di cartoon, fiction e altro per bambini e preadolescenti. Soprattutto, ci tiene a sottolineare Carlo Sartori, direttore dei canali tematici e delle nuove acquisizioni Rai, «Nickelodeon condivide con noi molti dei parametri su cui si basa la nostra programmazione per ragazzi, la non violenza, la qualità dell'offerta». Insomma, se la tv è nei fatti mercato globale, Raisat2 Ragazzi si internazionalizza scegliendo partner di qualità. E all'interno dell'offerta Nickelodeon ha selezionato e comprato in esclusiva per l'Italia sette programmi di sicuro successo, già multipremiati all'estero. Tre di essi (La finestra di Allegra, Rocko e Le avventure di Pete e Pete) andranno in onda già da metà marzo, dal lunedì al venerdì. Successivamente si aggiungeranno altre serie di cartoon, di pupazzi animati e di live action: Rugrats, Hey Arnold, Eureka's Castle, Clarissa Explains it all. L'accordo vale per un anno. Ma i vertici Rai promettono sviluppi ulteriori. Del resto i programmi di Nickelodeon hanno già conquistato una fetta di mercato mondiale dell'infanzia di tutto rispetto: sono trasmessi in oltre cento paesi, dalla Gran Bretagna alla Germania, dall'Australia all'America Latina, come ricorda Bruce Tuchman, diret-

to generale di Nickelodeon International. Ma acquisti americani a parte, per Raisat2 Ragazzi è già tempo di bilanci. Nato da pochi mesi, il canale gratuito via satellite della Rai, è suddiviso in tre fasce orarie: al mattino ci sono i programmi per i piccolissimi con un contenitore, «Glu Glu», in cui avventure, scienza e cartoni animati si mescolano. Al pomeriggio, per chi ha dai 7 ai 10 anni, c'è «Multiclub». Anche qui, scienza, fiction, cartoni e sport si succedono. Alla sera, invece va in onda un vero e proprio magazine, «Giga», per preadolescenti. Tra le novità del nuovo palinsesto, per quest'ultima fascia di età, sono in arrivo le nuove serie inedite di telefilm *Star Trek Voyager* e *Le avventure del giovane Indiana Jones*. Altre novità, questa volta per i più piccoli, sono le nuove serie di cartoni animati, *Oakie Doke*, *Un viaggio fantastico*, *Le avventure di Sooty*. Mentre si sta lavorando alla programmazione per il week end.

«Soprattutto - ha sottolineato Gianfranco Noferi, responsabile del canale tematico per bambini - vogliamo avere aperture e prospettive internazionali ma anche essere fortemente radicati nel territorio». Affermazione che, tradotta in concreto, significa: apertura di laboratori multimediali in collaborazione con i Comuni, accordi con musei, con la Città dei bambini di Genova, con gli enti musicali come la Santa Cecilia di Roma. E poi la nascita di un club, offerte e promozioni. Tanti progetti che la tv satellitare sta già realizzando

Al Bergamo Film Meeting la follia a cartoni di Tex Avery

I bambini? Sadici e voyeur. Parola di Tex Avery, genio irriverente del cinema d'animazione a cui, da oggi, il Bergamo Film Meeting, dedica un'ampia retrospettiva (oltre 70 cartoni) a novant'anni dalla nascita. Negli anni Trenta, alla Warner, Avery crea personaggi come Bugs Bunny, Daffy Duck e Porky Pig; poi, nel '42, passa alla Mgm, dove scatena la sua creatività e genialità creando personaggi di culto come il cagnolino Droopy, il mastino Spike e l'irresistibile e dissacrante coppia di Wolf (il Lupo) e di Red (una sensualissima Cappuccetto Rosso). Avery utilizza la grande lezione del cinema comico del muto ed inventa gag infinite che scardinano ogni logica ed ogni regola. I suoi cartoni sono girati ad un ritmo travolgente: fanno strabuzzare gli occhi e tirar fuori la lingua a penzoloni, come accade spesso ai protagonisti delle sue microserie a cardiopalma. Il programma del Bergamo Film Meeting prevede anche la seconda retrospettiva su Shakespeare e il cinema, una rassegna su British Gangster, la personale su Catherine Breillat e, ovviamente, il concorso.



cardiopalma. Il programma del Bergamo Film Meeting prevede anche la seconda retrospettiva su Shakespeare e il cinema, una rassegna su British Gangster, la personale su Catherine Breillat e, ovviamente, il concorso.

Rossella Battisti

TELEVISIONE

Da stasera su Canale 5, viaggio nella provincia italiana

Sale, pepe e tabacchi sul ricco Nord Est

Attraverso libri, film e ricordi il ritratto curato dai giornalisti: Pietrangelo Buttafuoco e Stefano Di Michele.

ROMA. Mentre il Belpaese cerca di pensarla in grande e si da un gran da fare per diventare una provincia della mega Europa, la provincia più tradizionale, quella piccola e sovente poco conosciuta, dove la vita si svolge tutta all'ombra del campanile, nella piazza principale, sotto i portici, quella in cui una notizia è sempre un evento, si difende con i suoi consolidati mezzi e oppone resistenza ad un ipotetico ridimensionamento del suo ruolo. D'altra parte piccolo è bello. Lo dicono le statistiche che registrano sempre più l'abbandono delle grandi città per le piccole, la ricchezza di proposte e di analisi che dalle medie realtà arriva. La capacità di produrre, in termini concreti, molto di quel danaro che, alla fine, in Europa ci porterà davvero.

È questa realtà che due giornalisti della carta stampata, Pietrangelo Buttafuoco, commentatore del Foglio e Stefano Di Michele dell'Unità, hanno deciso di esplora-

re attraverso alcuni strumenti che poco hanno a che fare con il quotidiano (nel senso di giornale) per confezionare la trasmissione che da oggi andrà in onda per 16 puntate su Canale 5 nella seconda serata del sabato. Libri, film, i ricordi di personaggi che dalla provincia sono arrivati al successo, sono il filo di Arianna che li ha condotti lungo tutta la penisola alla ricerca di *Sali e Tabacchi*, il negozio simbolo di ogni piccolo centro. Quello in cui si apprende, tra un sigaro e un pacchetto di sale grosso, con lo sfondo di un espositore di cartoline, dell'ultimo amore clandestino che, come sempre, non lo è ancor prima che nasca. Si commentano le partite e i risultati elettorali, si decide cosa fare da grandi se un giorno si riuscirà ad abbandonare quel paese che, è già chiaro, non sarà lasciato mai.

Un viaggio lungo quello dei due giornalisti prestati alla tele-

visione, dalla Sicilia al Veneto. Ed è proprio da qui, dal mitico Nord Est, la locomotiva dell'economia italiana che parte il viaggio dei due che, c'è da dire, che al sale e tabacchi del titolo hanno aggiunto anche un pizzico di pepe che non ci sta per niente male. Scorrono le immagini di una provincia ricca, opulenta. Treviso, Padova, Vicenza, Verona... La pellicola guida è *Signore e Signori* di Pietro Germi, i libri sono quelli di Goffredo Parise e Gian Antonio Stella che in epoche diverse quel pezzo d'Italia l'hanno ben raccontata. La capacità manageriale è quella di Giovanni Rana, si proprio il re dei tortellini che ha scelto per la pubblicità della sua produzione proprio piccoli spezzoni di film famosi. Ed il cerchio si chiude. Ma non ci sono solo i volti noti. La provincia, quella vera, è fatta di sciampiste che però portano stampati sul camice versi di Baudelaire, di nostalgici che ricor-

dano il cambio della quindicina nella casa chiusa della città, di italiani liberali che leggono pochi libri ma molte riviste, conservano il mito del vecchio Rolex e indossano solo abiti che appaiono usati anche quando sono stati appena acquistati. Spunti, flash, voglia di discutere e di far parlare un pezzo di Paese che troppe volte è mal rappresentato. Ed il fatto che a traghettare il telespettatore in questo viaggio siano un giornalista di destra e uno di sinistra non è per condicio. «La provincia la vediamo allo stesso modo - spiegano i due affiancati nella presentazione della loro impresa dal direttore di Canale 5, Maurizio Costanzo - con gli stessi occhi, con lo stesso gusto del grottesco e dell'ironia. Forse è questo l'approccio che aiuta a renderla più vera». E forse più comprensibile ai troppi animali di città.

Marcella Ciarnelli

L'INTERVISTA

Vigorelli parla di «Parlamento in»

«Tutta la politica in videoclip»

«Userò solo mille parole». Di notte, sabato su Rete 4 e domenica su Canale 5.

Alle volte ritornano e stavolta torna Piero Vigorelli, che è stato uno dei giornalisti televisivi più discussi degli anni craxiani. Dopo aver inventato, con Cronaca in diretta, il genere della tv trucida e sanguinolenta, guadagnandosi il soprannome di Vampirelli, Vigorelli ha diretto la testata regionale Rai e, dopo la vittoria elettorale di Forza Italia, si pavosò (alla lettera) della bandiera azzurra e approdò a Mediaset. Dove ha già realizzato *Lex* e ora sta per debuttare con *Parlamento in*, una rubrica che va in onda il sabato alle 24,30 su Rete 4 e la domenica su Canale 5 alle 24,05. Ma sentiamo come descrive il progetto lo stesso Vigorelli.

Come devo immaginarla, mentre parliamo al telefono, avvolto nella bandiera di Forza Italia?

«Adesso sono avvolto nel Tricolore. Si tratta infatti di una trasmissione istituzionale. Una testata nata nell'85 e chiusa nel 92 perché, col debutto del Tg5, non c'erano più le forze per farla».

Scusi la battuta, ma andate in onda all'ora dei vampiri. E poi lei non ha fama di giornalista distaccato e istituzionale. Come racconterà i lavori parlamentari?

«L'informazione politica l'ho fatta al Messaggero ispirandomi al principio: togliere i veli ai fatti e le veline alle idee. Il mio intento è eliminare tutto il politichese per usare un linguaggio semplice. Mai più di mille vocaboli. I testi saranno letti da attori dalle voci calde e sensuali. La musica sarà quella della hit parade e il montaggio quello fantasmagorico dei videoclip».

Dalla cronaca nera al parlamento il passo è lungo o breve?

«È più lunga la mia esperienza di

ronista politico. La cronaca nera l'ho fatta solo per 4 anni su Raidue».

Come mai dopo l'insediamento di Maurizio Costanzo alla direzione di Canale 5 non è più andato in onda il suo programma *Regimental*?

«Era un programma messo in piedi con Sodano. Dovevano condurlo Stefano Di Michele e Pietrangelo Buttafuoco, che andavano benissimo in video, ma già con Sodano

non avevamo deciso di bloccare il progetto. Di Michele e Buttafuoco ora fanno *Sali e tabacchi* (che pure debutta sabato, ndr) e io *Parlamento in*. Quindi non è stato Costanzo a bocciare *Regimental*».

Maria Novella Oppo